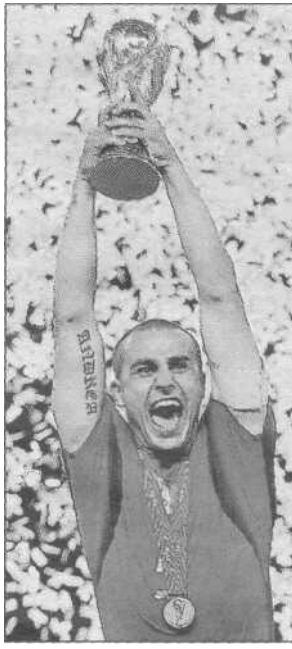
Alto Adige, 24.01.07

IL SONDAGGIO



Eurac: festa interetnica

È «Campioni del mondo» la parola 2006

BOLZANO. «Campioni del mondo!» è stata scelta da una giuria di esperti come parola dell'anno 2006. «I festeggiamenti infatti hanno superato i confini etnici e linguistici», ha spiegato ieri Natasela Ralli, dell'Eurac. L'idea, è stata lanciata per la seconda volta dall'Eurac con l'università, il Kulturinstitut.

GAMBETTI A PAGINA 26

«Campioni del mondo!» non poteva che essere la frase-simbolo del 2006

di Nicola Gambetti

BOLZANO. «Campioni del mondo!»: quante volte nel corso del 2006 si è sentita esclamare quest'espressione da parte di tifosi, più o meno caldi, della Nazionale di calcio vittoriosa ai mondiali... Proprio quel successo è stata un'esperienza così profonda da aver segnato profondamente l'anno appena trascorso in tutta Italia, e ovviamente anche in Alto Adige, al punto che l'espressione «campioni del mondo» è stata scelta da una giuria di esperti come parola dell'anno 2006. «I festeggiamenti infatti hanno superato i confini etnici e linguistici», ha spiegato ieri Natascia Ralli, dell'Accademia europea, alla presentazione della parola dell'anno. L'idea, rubata dai Paesi dell'Europa centrale dove la scelta di un termine - simbolo per un'annata è divenuta un'abitudine ormai radicata, è stata lanciata per la seconda volta dall'Eurac con l'università, il Kulturinstitut, l'istituto culturale ladino Micurà de Rü e l'Unione dei ladins de Gherdeina. Funziona così: la cittadinanza viene invitata a presentare delle proposte che sono poi mediate da una giuria, cosicché la scelta non cade necessariamente sulla parola più votata ma su quella che pare più significativa dal punto di vista linguistico.

«L'iniziativa ha una sua ragione - riprende la Ralli - permette infatti di vedere cos'ha colpito l'opinione pubblica. Purtroppo però per la parte italiana abbiamo avuto una partecipazione più bassa del previsto, speravamo in una quarantina di proposte ma non le abbiamo raggiunte». Peggio è andata la scelta della parola ladina: la giuria infatti ha ricevuto un numero così esiguo di proposte tra cui scegliere che si è vista costretta ad aggiungerne altre in proprio, finendo per scegliere «université», motivata dalla soddisfazione di aver visto nascere la prima cattedra di ladino all'università. Molto meglio invece la selezione della parola tedesca «anche se va detto che la partecipazione è stata inferiore all'anno scorso - osserva Monika Obrist del Kulturinsitut - abbiamo infatti ricevuto circa 400 voti: la preferenza è caduta su "Ensembleschutz", ovvero la tutela degli insiemi». Altre parole su cui si è discusso (per il tedesco) «sono state "burocrazia dell'amministrazione" e una lunga perifrasi sull'antidiscriminazione" - interviene Christoph Nickening dell'università - ma non erano termini così ricchi di significato com'è appunto la "tutela degli insiemi"».

L'iniziativa varata da Eurac, Kulturinstitut, università e istituzioni ladine con segnalazioni da parte dei cittadini

Secondo la giuria «i festeggiamenti in Alto Adige hanno superato i confini sia etnici che linguistici»

Oltre alla parola più significativa si è scelta anche la parola mancata («Unwort» in tedesco), ossia un termine che è in realtà una «non parola» in quanto inadeguata a definire o rappresentare un concetto o una situazione. «In italiano le proposte sono state così poche che non ce la siamo sentita di sceglierne una - osserva la Ralli - probabilmente la ragione di questa carenza di suggerimenti sta anche nella difficile definizione del concetto di "parola mancata"». La decisione sulla non parola tedesca è stata invece più semplice ed è caduta su "Überalterung", letteralmente "invecchiamento": «Una parola mancata: perché sposta l'attenzione da un problema molto più grave, ossia il basso tasso di natalità che affligge l'Europa in generale e l'Italia in particolare», osservano i membri della giuria. Infine, la non parola ladina è "néif prugrameda", ossia "neve programmata": «Questo inverno così poco nevoso - osserva la giuria con Isabella Ties dell'Eurac - dovrebbe infatti ricordarci che nella vita non si può programmare tutto; la natura segue il suo corso indipendentemente dai nostri programmi».

Adesso però, in vista della prossima edizione di questo singolare concorso, «data la bassa partecipazione del mondo italiano e ladino - conclude la Obrist - dovremo trovare un altro modo di presentare l'iniziativa».

Capitan Cannavaro e tutti gli azzurri alzano la coppa del mondo: indubbiamente il simbolo del 2006